

HERBERT J. YATES PRÉSENTE

JOAN
CRAWFORD

JOHNNY GUITAR

avec
STERLING HAYDEN · SCOTT BRADY
MERCEDES McCAMBRIDGE
WARD BOND



en TRUCOLOR



MISE EN SCÈNE NICHOLAS RAY



**Il Cinema
Ritrovato**
Bologna
dal
24 giugno
al 2 luglio
2017
XXXI edizione



Comune di Bologna



domenica 25 giugno
Piazza Maggiore, ore 21.45

Ritrovati e Restaurati

JOHNNY GUITAR

(USA/1954)

Regia: Nicholas Ray. *Soggetto:* dal romanzo omonimo di Roy Chanslor. *Sceneggiatura:* Philip Yordan. *Fotografia:* Harry Stradling. *Montaggio:* Richard L. Van Enger. *Scenografia:* James Sullivan. *Musica:* Victor Young. *Interpreti:* Joan Crawford (Vienna), Sterling Hayden (Johnny Guitar), Mercedes McCambridge (Emma Small), Scott Brady (Dancin' Kid), Ward Bond (John McIvers), Ben Cooper (Turkey Ralston), Ernest Borgnine (Bart Lonergan), John Carradine (Old Tom). *Produzione:* Herbert J. Yates per Republic Pictures Corp. DCP. *Durata:* 109'

Versione originale con sottotitoli italiani

Copia proveniente da Paramount per concessione di Park Circus
Restauro in 4K nel 2015 da Paramount presso i laboratori Technicolor e Deluxe a partire dalle tre matrici 35mm

Introduce **Paolo Mereghetti**

Mentre il tema di *Johnny Guitar* composto da Peggy Lee accompagnava le ultime inquadrature del nuovo western, gli spettatori lasciavano la sala confusi e disorientati. Avevano appena visto un film inclassificabile.

Nicholas Ray disse che *Johnny Guitar* infrangeva tutte le regole del western, e questo accadeva nel decennio migliore del genere, che in quel periodo sembrava abbracciare tutta la realtà o almeno tutto ciò che era possibile esprimere con mezzi cinematografici. Lo stile barocco e lo splendore irreali di *Johnny Guitar* lo distinguevano da tutto il resto. La casa di produzione invece si distingueva per la sua marginalità, e per certi versi sarebbe impossibile immaginare un *Johnny Guitar* non prodotto da Republic Pictures.

Johnny Guitar passò quasi inosservato negli Stati Uniti, mentre in Francia fu considerato l'opera fondamentale di un regista già in procinto di assumere connotazioni mitiche. Jean-Luc Godard disse erano le sue stesse imperfezioni a fare di *Johnny Guitar* il film più bello del mondo. Jacques Rivette si concentrò sull'ossessione di Ray per il tramonto, sulla sua visione della solitudine e della difficoltà di adattamento in un vortice di violenza. Per François Truffaut *Johnny Guitar* era un sogno dell'Ovest, una fiaba resa più intensa dagli effetti stranianti del Trucolor.

Nella sua sregolatezza, *Johnny Guitar* riassume tutta la filmografia di Nicholas Ray. È un'attenta lettura 'politica' della sua epoca, un western esistenziale, un film a colori sperimentale, un melodramma splendidamente stilizzato (con tutte le caratteristiche di un'opera voluta fino in fondo), una folle commedia sugli uomini anche se la vera protagonista è una donna.

Film di sorprendente equilibrio stilistico, in esso gli orpelli del western sono usati con parsimonia e in maniera allusiva mentre l'epoca della Guerra fredda è rappresentata appieno in una visione satiricamente controllata. Un insieme organico e poetico che emerge da materiali disparati.

(Peter von Bagh)